

Marcella Ciarnelli

**ROMA** È ricomparso. Dopo più di un mese Silvio Berlusconi ha scelto la strada più famosa delle botteghe antiquarie, in cui fanno bella mostra di sé costosi oggetti restaurati, per sfoggiare il suo restyling. «Un piccolo tagliando» come lo chiama lui che è apparso a giornalisti e fotografi dimagrito, non per merito «di una dieta tibetana» che lui nega esplicitamente di aver fatto ma con i segni del lifting che il cerone non riesce a nascondere del tutto e che lui non smentisce. Il viso tirato, come ha riferito per primo Umberto Bossi, ma sorridente. Più simile al Berlusconi della discesa in campo di dieci anni fa ma che fa venire alla mente anche il Cavaliere di Sabina Guzzanti. In strada, con la complicità della scarsa luce della sera per vedere l'effetto che fa la sua nuova immagine. Una verifica. Più facile di quella che lo attende con le forze della coalizione che non ci sarà «prima della prossima settimana».

Il cappotto con il bavero nero di velluto, quello delle grandi occasioni. La camicia con il colletto largo, tipica civetteria di chi è riuscito a sconfiggere un po' di chili, tirato a lucido, disponibile come dice di essere stato nel mese appena trascorso, pronto a parlare se solo fosse stato cercato, il premier ha dato un'occhiata in giro «per cercare un regalo per un ospite inatteso alla cena già fissata con la famiglia Aznar» e intanto ha sciorinato per capitoli il suo programma prossimo venturo che domani, dal palco del Palazzo dei Congressi, in occasione del decennale di Forza Italia provvederà ad illustrare nei dettagli. Parlando per due ore.

La verifica, dunque. Quella che gli Alleanza nazionale e centristi si affannano a chiedere e che Bossi anche ieri ha liquidato come «uno psicodramma». «Si può migliorare la squadra di governo ma avendo ben chiare le priorità» ha detto il premier, aggiungendo che «dopo due anni e mezzo sono cambiate molte situazioni» e quindi la lista delle

“ Dopo più di un mese di assenza e alla vigilia della kermesse di Forza Italia, il Presidente del Consiglio torna a mostrarsi in pubblico dopo l'operazione al viso



Dice: non ho mai smesso di lavorare. La squadra? può essere migliorata. Ma ammette che dopo la Parmalat «bisogna far tornare la fiducia»

# Berlusconi riappare. Tirato a nuovo

La verifica? È cosa fatta. E promette la riforma elettorale per amministrative e europee



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ritratto ieri a passeggio in via dei Coronari a Roma



## Tg1

Scoop, clamoroso scoop di Pionati che ha mostrato il nuovo Berlusconi. Sorpresa: è come prima e dice le stesse cose di un mese fa, con l'aggiunta che vuole difendere i risparmiatori di Parmalat. Ma qualcosa è cambiata: ha due rigonfiamenti all'altezza dei padiglioni auricolari. E' lì, in quelle due pagnottelle che passano le ricuciture del lifting. Insomma ha la faccia stirata e il sorriso adesso è fisso. Il lifting è ancora fresco, se fa la piega amara alla bocca, si scuote. Però lo scoop resta, diamo atto a Pionati di arrivare dove nessuno osa: in via del Plebiscito, sotto casa del "premier". Visto che Pionati era occupato, il pappone politico lo ha cucinato Marco Frittella: la verifica è cosa fatta, vanno tutti così d'accordo che viene da chiedersi perché la facciano questa verifica.

## Tg2

E Berlusconi ricompare anche sul Tg2, che però dedica molto più spazio alla conferenza stampa di Fini (accanto a Fini, anche il direttore del Tg2 Mauro Mazza, così uno si ricorda la matrice). Fini non vuole poltrone - dice - ma Berlusconi non ha altro da dargli. «Copertina» sul «mostro» di Firenze e i mandanti dei compagni di merende di Pacciani. L'hanno affidata al giallista Lucarelli, che però trasforma in «imputati» i quattro nuovi «indagati». Errore che demolisce l'attendibilità del tutto. Ma di là c'era Bonolis e chi l'ha vista la "copertina"?

## Tg3

Nel Polo c'è un padrone: Berlusconi. E c'è un ospite pagante, Fini, stufo di pagare l'affitto a vita. Vuole una riunione di condominio seria che si chiama "verifica". Mica facile - dice Pieluca Terzulli. Non ha torto: se ne escono tutti contenti, vuol dire che non hanno combinato niente. A volte ne escono distrutti. Altre volte, con le verifiche sono caduti fior di governi. Pare che Berlusconi stia "limando" un discorso epocale. Una svolta quasi epocale potrebbe invece avvenire in Confindustria. A maggio verrà eletto il nuovo presidente. C'è un uomo solo al comando della corsa e la sua auto è rossa: Luca Cordero di Montezemolo. Dopo la Parmalat e il resto, occorre anche una nuova immagine, un nuovo look. Ha un unico difetto: non gli sta simpatico Berlusconi.

Luana Benini

## Gioco al baratto con la Costituzione

Ieri le riforme costituzionali in aula. Ma ancora non si sa quale sia davvero il testo da discutere

**ROMA** «Sono stupefatto della relazione di D'Onofrio. Vorrei sapere di quale legge dobbiamo discutere. Di quella uscita dalla commissione o di quella del governo? Possiamo ascoltare tutto ma non prendeteci in giro». Il relatore D'Onofrio ha appena finito di «presentare» nell'aula del Senato il testo di riforma costituzionale, e il diessino Gavino Angius pone la domanda chiave: insomma, qual è davvero il testo di riforma della maggioranza? D'Onofrio è stato vaghissimo. Non poteva fare diversamente. L'articolato licenziato dalla commissione Affari costituzionali (con il voto di tutto il centrodestra), negli ultimi giorni è stato sconfessato da An e dall'Udc che hanno sostenuto la necessità di tornare all'originario testo del governo confezionato in Cordero. Su punti chiave An non concorda con l'Udc, mentre la Lega ha fatto finta di fare un passo indietro proponendo di cancellare le contestate assemblee interregionali («parlamentini») e di mutare la composizione del Senato inserendovi i presidenti delle regioni (pro-

posta accolta con favore da An e l'Udc salvo che poi la norma è tutta da scrivere: perché, ad esempio, non prevedere, come chiede l'An, una rappresentanza di tutte le autonomie?).

Ieri l'exploit in aula è iniziato all'insegna della confusione. E si sta parlando di una riforma costituzionale che va a modificare snodi e istituti fondamentali dell'impalcatura repubblicana (più di 35 articoli della seconda parte della Costituzione), trattati dal Polo, accusa il centrosinistra, «alla stregua di un baratto interno». «Questa destra ha fatto delle riforme istituzionali - ha affermato Angius - merce di scambio nella crisi di governo che è in atto. Poveretti, possono anche capirli. Devono sempre soddisfare Bossi». Uno prende le modifiche costituzionali, un altro i ministeri, un

altro ancora la legge Gasparri...

D'Onofrio è stato dunque vaghissimo ricordando i principi base del testo della commissione, spiegando che «sarà modificato sostanzialmente», anzi che «il lavoro d'aula rappresenta un nuovo inizio». Perché vi sono punti sui quali la maggioranza deve trovare una intesa per poi cercare un accordo con l'opposizione. E non sono punti da poco: la composizione della Corte Costituzionale, le garanzie e lo statuto dell'opposizione, la forma del premierato, la composizione del Senato e il suo rapporto con la Camera, Roma capitale... tanto per cominciare. Di fronte a questo stato di cose, Giuliano Amato ha chiesto al relatore se per caso non proponesse di far tornare il testo in commissione. Altri, come il verde Tur-

roni, hanno chiesto esplicitamente di mettere ai voti un ritorno del testo in commissione. Ricevendo una bocciatura da parte della maggioranza.

Adesso si profila, entro lunedì sera, una presentazione di emendamenti a raffica al testo uscito dalla commissione da parte di ogni partito del Polo, in ordine sparso. Poi, secondo D'Onofrio, mentre andrà avanti, a partire da martedì, la discussione generale, la CdL dovrà trovare unità di intenti su alcuni emendamenti. «In aula - assicura - non ci saranno votazioni che divideranno la maggioranza». Ma è tutto da vedere. Il voto inizierà il 3 febbraio e l'approvazione finale del testo dovrebbe avvenire, secondo il relatore, entro l'11-12 febbraio. La Lega ha fretta vuole sbandierarlo in campagna elettorale.

Il film che è andato in onda ieri è quello di una maggioranza che ripete a macchinetta gli appelli di circostanza alla collaborazione con l'opposizione, ma in realtà appare «chiusa a riccio dentro le beghe interne» come denuncia Angius. E allora quale dialogo? Franco Bassanini, relatore di minoranza, ha illustrato la proposta unitaria dell'opposizione riassunta nella bozza Amato. Tre i nodi sui quali le divergenze con la maggioranza sono nette: forma di governo (si devono stabilire con chiarezza i limiti del potere della maggioranza e del governo), garanzie costituzionali e democratiche (che implicano anche disposizioni sul pluralismo dell'informazione e sul conflitto di interessi), riforma dello Stato e del Parlamento (ri-fiuto di una devoluzione totale alle re-

gioni di scuola, sanità, polizia locale). Il centrosinistra, spiega Bassanini, «non si ritirerà sull'Aventino, combatterà la sua battaglia fino in fondo». Riconosce che la riforma federale va completata e che occorre aggiustare «alcuni errori del Titolo V». Contrasterà l'intenzione della maggioranza di mettere le mani dei partiti sulla Consulta, e di fare dei presidenti delle Camere e del capo dello Stato degli organi di parte, di scardinare gli equilibri costituzionali non prevedendo contrappesi al rafforzamento dei poteri del premier e del governo.

L'impianto di riforma del centrodestra, come ha ben sintetizzato Giovanni Sartori, poggia sui due pilastri di un «federalismo devolutivo» e di un «premierato onnipotente». Ma è un impianto raffazzonato sul quale la stessa

maggioranza dovrà trovare «la quadratura». Impossibile, in queste condizioni, parlare di dialogo con l'opposizione. Ieri il capogruppo di An, Nania, ha già messo le mani avanti: «Gli organi di garanzia non possono limitare il funzionamento della democrazia». An sosterà l'elezione diretta del premier e si opporrà a qualsiasi intralcio o limitazione dei poteri (come la sfiducia costruttiva che l'Udc ritiene necessaria). L'Udc pensa che «sia un errore serio», e dunque da abolire, la norma che prevede la possibilità di formare nuove regioni senza le condizioni richieste dall'art.132 della Costituzione. E su questo sarà guerra con la Lega che resta, secondo Angius «il vero dominus della situazione». L'Udc spera anche di trovare una intesa con l'opposizione sulla composizione della Corte costituzionale e presenterà emendamenti su Roma capitale che il testo del governo assoggetta alla regione Lazio. Ma anche qui troverà lo sbarramento della Lega. Intanto c'è chi, come il senatore Maurizio Ronconi dell'Udc, ha pensato bene di presentare un emendamento per ripristinare l'immunità parlamentare. Chi più ne ha più ne metta.

**ROMA** «Io ho creato la Lega lombarda che per la prima volta ha battuto l'impero...». Ride, gesticola, fa spettacolo, Umberto Bossi nel giorno in cui la «grande» riforma costituzionale approda nell'aula di Palazzo Madama. Scalpita impaziente perché bisogna aspettare che finisca il dibattito sul semestre europeo («Cos'è quella cosa comica di cui parlano?» si sganascia guardando in tralice lo schermo appeso alla parete della sala Garibaldi). Davvero «comico» questo parlare di Europa. «Comico», come l'appello del cardinale Ruini all'unità d'Italia. Lui guarda al sodo e va diritto allo scopo. Gli interessa che, per il momento, ha fregato tutti quanti. E se ne vanta. «Non volevano il Parlamento del nord... Ora ci saranno 20 governatori nel Senato. Altro che quattro assemblee consultive che litigano fra di loro...». Le assemblee interregionali erano solo un ripiego, molto meglio i governatori in Senato. Lancia in aria l'accendino verde e lo fa cadere giù. «C'è la forza di gravità, il paese è sottoposto alla forza di gravità, cadono le foglie... Ho detto foglie non Follini,

Show del ministro delle riforme che va a testa bassa contro l'euro e il presidente della commissione europea. Elogi al premier: sembra mio figlio, è più forte di me

## Bossi: «Prodi è un chiodo arrugginito, vincerà Berlusconi»

ah, ah... Siamo al momento della verità e si vedrà chi vuole le riforme. Certo che faremo il referendum. È bene che il popolo partecipi. In 24 ore con i gazebo mettiamo insieme 7-8 milioni di firme sotto questa riforma». Mobilitazione della Padania per tenere il fiato sul collo al Parlamento. Alla faccia di chi ha intenzione di frenare o mettere i bastoni fra le ruote. «Ci sono leggi che non possono essere modificate».

Il numero sulla forza di gravità gli piace e lo ripete. La forza di gravità non perdona. Vale anche per il governatore. «Se non hai l'energia cade». La verifica? «Sta diventando uno psicodramma. Cosa vuoi che sia cambiare qualche ministro. Certo, qualcuno della sarabanda del partito trasversale è interessato alle poltrone...». Follini? «No,

## L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, ha scooppato e ha parlato con Berlusconi new age: «Sceglie una strada nel cuore di Roma il presidente del Consiglio per riprendere i contatti con i giornalisti e commenta così la sua assenza: "Ho sempre lavorato, magari mi sono preso tre ore ogni mattina per tornare in forma, ho fatto un piccolo tagliando».

## Ecco il premier new age

La parola non gli piace, ma Berlusconi conferma che la verifica di governo va bene, con gli alleati, insomma, intesa vicina con un obiettivo preciso: migliorare la squadra di governo e avere chiare le priorità che sono contenute già nel nostro programma. Un riferimento anche al caso Parmalat, per ripetere qual è l'obiettivo centrale di Palazzo Chigi: tutelare i risparmiatori, il governo vuole essere dalla parte dei risparmiatori».

p.o.j.

ah, ah, il partito trasversale degli Affari e della Finanza». «Noi abbiamo due ministeri e non avrebbe senso mantenerli se non si fanno le riforme...». Lo show prosegue alla buvette. Il suo amico forzista Tomassini ha fatto un calendario con donne e cavalli del nord. Bella la foto di gruppo «di tutte queste ragazze con le carote in mano, ah ah...». «Guarda quanti leghisti a cavallo...». È davvero in gran forma il ministro. Ma su Berlusconi non si scherza. «Lui è una brava persona». Perché non appare in pubblico? «Mah, forse è impegnato in privato». Il lifting è andato bene? «Sembra mio figlio, è più forte di me». Riecco l'accendino verde lanciato in aria. «La gravità, le stagioni, viene l'autunno e poi la primavera...». E le elezioni «Berlusconi le ha già vin-

te, cosa vuoi che abbia paura di un chiodo arrugginito come Prodi». Quale opportunità, di fronte a una torma di giornalisti che prendono appunti, buttare là un assaggio di propaganda elettorale: «Se Prodi si presenta alle europee in bicicletta con la casacca con su scritto euro gli danno il voto? Tè! Lo prendono a calci nel sedere. La gente dell'euro non ne può più. Tutto merito di Prodi e dell'euro se gli italiani sono diventati più poveri. Questi masconi cretini, non pensavo che sarebbero stati così imbecilli...». Parole di un ministro della Repubblica all'indirizzo del presidente della Commissione Ue. Arriva D'Onofrio. Grandi abbracci. «Vieni qui che ci facciamo fare la fotografia...». «Però! D'Onofrio con il federalismo ci becca, ha la sensibilità». Certo, in commissione, al Bossi gli ha fatto passare di tutto e ora Umberto deve tenerlo caro perché è relatore in aula di quel testo che è stato praticamente smontato da An e Udc. Abbracci e cordialità, dunque, anche se D'Onofrio, come ricorda Angius, «è eletto proprio in un collegio di Roma-ladrona». **lu.b.**